

DELEBIO Dal 1978, Luciano Rech è il punto di riferimento del Municipio per le opere pubbliche, i progetti e i cittadini

Dopo 40 anni lascia l'ufficio tecnico

«Dal primo gennaio sarò in pensione: per il futuro ho tanti hobby da approfondire, la corsa, la storia e l'equitazione»

DELEBIO (pec) E' la figura di riferimento per l'Ufficio tecnico comunale dal 1978. **Luciano Rech**, a fine anno, andrà in pensione, chiuderà una lunga carriera, con di fronte ancora tanti progetti per il futuro. Il meritato traguardo, per lui, sarà un nuovo inizio.

«Le mie origini non sono valtellinesi, la mamma era trentina, sono nato a Desio, ma a 24 mesi, dopo la morte di mio padre, mi sono trasferito a Delebio, dove abitava la nonna. Ho frequentato fino alle medie in paese, quindi, l'istituto per geometri a Sondrio» confida lo storico responsabile che, dopo il diploma e il servizio militare, ha svolto un biennio d'apprendistato in uno studio sondriese. Poi, dal primo settembre 1978 l'assunzione per il Comune di Delebio, prima per una sostituzione temporanea, quindi, nel 1981 è arrivata la firma con un contratto a tempo indeterminato, in seguito al concorso.

«Ho sostenuto anche 20 esami su 30 alla facoltà di architettura di Milano - prosegue - Il mio rammarico, forse, è quello di non aver completato gli studi per volere di mia mamma che mi ha sempre spinto a lavorare. Questi esami tuttavia mi hanno dato molto e ancora oggi credo sia fondamentale partire proprio dall'abc in materia urbanistica».

Dando uno sguardo al passato e al presente della figura del tecnico comunale, Rech spiega: «C'è stata una grande rivoluzione dal 2000 in poi: le grandi opere pubbliche che progettavo, con fatica e soddisfazione, sono state affidate a soggetti terzi per legge. Prima il tecnico era anche progettista, oggi più che mai la creatività e il lavoro intellettuale stanno svanendo a favore di tante carte e burocrazia. Il potere delle e-mail poi è davvero estenuante, in certi casi le persone vanno incontrate per parlare di lavori, non è suf-

ficiente scriversi».

E ripercorrendo le opere pubbliche realizzate da Rech si ricordano, principalmente, la biblioteca in Badia (1979/80); la palestra comunale (1982); la residenza municipale (1987/89); la Caserma dei Carabinieri (1994); la chiesa del cimitero (1990) e la Scuola dell'Infanzia (2000). «Tra queste la sfida più avvincente è stata quella con il progetto del Municipio: con fatica, avevo convinto l'ammini-

strazione di allora a non abbattere l'immobile pre-esistente, una ex scuola del 1935, per farne una palazzina anonima ex novo. Ancora oggi credo d'aver avuto ragione: il nostro Comune è uno tra i più moderni, senza barriere architettoniche, ampio e funzionale. Sono affezionato anche al progetto della biblioteca in Badia perché è stato il primo, mi spiace che oggi sia sotto impiegata». E continua: «Con il nuovo anno, con la pensione, nonostante non

dovrò più venire in Comune, le attività non mi mancheranno! Vorrei riprendere seriamente la corsa che è una delle mie passioni, insieme alla storia, ho una biblioteca di settore ben fornita e una serie di abbonamenti a riviste storiche. Ci sono anche il mio cane "Ice" e il recente hobby per i cavalli: a 60 anni ho iniziato a cavalcare, avendo più tempo ci sarà occasione per approfondire, anche questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tecnico comunale Luciano Rech

PIANTEDO L'allarme lanciato dalla minoranza consigliere, mentre il sindaco Mirco Barini rassicura

«Il nuovo nido pesa sulle casse comunali»

PIANTEDO (pec) Sono 14 i bambini iscritti all'Asilo Nido di Piantedo, promosso dal Comune, ma gestito dalla società «Il Bosco dei Cento Acri» di Dervio. Un numero lontano dalla capienza massima di 20, da considerare unitamente ai servizi simili già presenti a Delebio, a Colico, a Mantello e a Dubino. A sottolineare quest'aspetto i membri della minoranza consigliere **Nicola Rossotti, Enrico Fistolera e Stefano Pedroncelli**.

«Riguardo ai numeri del Nido il servizio è al momento sottodimensionato e, all'apertura, gli iscritti erano solo 6 - spiegano -. Non contestiamo le cifre, quanto le procedure di affidamento del bando. E' venuto il momento di fare luce. Prima di aprire il bando vero e proprio, l'amministrazione aveva indetto una manifestazione d'interesse alla quale aveva risposto in tre: la società attuale, un'associazione temporanea d'impresе e un'ulteriore società. Poi alla fine, non sappiamo come, è rimasta solo la prima».

Un'immagine dell'inaugurazione dell'asilo nido nell'ottobre scorso



E aggiungono: «Inizialmente l'incarico era triennale con il versamento di una fidejussione di 15mila euro. Solo che, in data 21 settembre, il Bosco dei Cento Acri aveva inviato rinuncia formale al bando, lasciando così il Nido, in procinto d'aprire, di fatto vuoto, non gestito». Contestualmente l'amministrazione ha provveduto a trasformare il bando, in via sperimentale un anno e

ha ridotto la fidejussione a 250 euro: «Abbiamo dovuto fare così, altrimenti il Nido non sarebbe mai stato aperto, da nessuno. Lo sappiamo benissimo quante spese crea e il fatto che i bambini siano pochi, tante famiglie poi si appoggiano ai nonni o ai parenti, difficilmente ad una struttura organizzata. Il nostro obiettivo è quello di offrire un servizio ai residenti, riser-

vando tariffe vantaggiose per i cittadini» è il commento del sindaco **Mirco Barini**. Le tariffe sono state stabilite dall'amministrazione con forti vantaggi per i residenti e prezzi competitivi: 390 euro la retta mensile per i residenti (11 ore di frequenza giornaliera) a fronte di 487 euro per i non residenti.

«Quello che i cittadini non sanno è che la società non paga nulla nemmeno per le utenze, anche la luce, l'acqua, il riscaldamento è tutto a carico del Comune e, quindi, dei contribuenti. In più ciò che ci spaventa è che la gestione affidata è solo di un anno, l'anno prossimo cosa succederà?».

Immediata la risposta del primo cittadino: «Un anno di prova è necessario per verificare la qualità. Se tutto dovesse andare bene, riserveremo un diritto di prelazione. Sono in corso, infine, degli accordi di convenzione con le ditte della nostra area industriale per aumentare gli iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORCOLA Inaugurata l'Osteria degli Artisti dove si possono degustare i prodotti di vitigni autoctoni italiani

La Brace ha festeggiato i suoi 165 anni

FORCOLA (dns) «E' una soddisfazione e un orgoglio proseguire l'attività iniziata 165 anni fa dal mio bisnonno Angelo». Sono le parole di **Virginio Cattaneo**, proprietario de «La Brace» a Forcola.

«Siamo alla quarta generazione - riferisce -. Il mio bisnonno ha iniziato nel 1851, ha visto che c'erano i contadini del Maroggia che vendevano il vino e così a deciso di proseguire la loro attività. Il nonno Virginio nel 1910 ha acquistato la proprietà dei Conti Guicciardi di Milano e con la moglie Leopolda ha incrementato l'attività, incentivando il lavoro della vecchia trattoria, anche con il servizio di trasporto con cavalli. Nella struttura originaria riuscivano ad alloggiare 34 persone nei periodi pre fiere. Negli anni '50 mio padre Aristide ha sistemato la casa con nuovi alloggi e in tavola ha portato i prodotti della sua terra».

E prosegue: «Nel 1971 ho portato la mia passione personale per la cucina alla brace. Era una novità a quei tempi e subito ho trovato un buon riscontro. Inoltre, non avendo spazio all'interno cucinavo in cortile in mez-



Da sinistra, il sommelier Giuseppe Di Bartolo, Aristide Cattaneo, il proprietario Virginio Cattaneo e Marco Cattaneo

zo alle persone, e questa modalità è piaciuta fin da subito. E in poco tempo l'attività venne identificata con il nome «La Brace» proprio per il successo ottenuto, successivamente anche grazie ad ottimi collaboratori. Un mix di volontà, voglia di far bene e fortuna».

Nel 1978 Gino ha cominciato l'opera di ristrutturazione graduale della cascina e delle stalle, mantenendo però intatto lo stile

rustico tipico dell'800.

«Dopo 165 anni siamo ancora qui - ha affermato durante la serata di festeggiamenti di venerdì 11 novembre -. E proprio stasera riapriamo la vecchia osteria, dedicandola agli artisti: «L'osteria degli artisti dove facciamo venire allegri anche quelli tristi». Con noi c'è un sommelier di grande cultura vinicola, **Giuseppe Di Bartolo**, che da tutta la vita studia i vitigni autoctoni

italiani.

Nell'osteria c'è la possibilità di bere vini non molto conosciuti ma di altissima qualità e con caratteristiche uniche, che accompagnamo con cibi all'altezza. Per noi è un onore e un piacere aprire quest'attività per permettere ai nostri clienti di scoprire l'Italia autentica dei piccoli produttori a costi accessibili a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANTELLO

Un convegno per saperne di più su passaggio generazionale e la tutela del patrimonio

MANTELLO (prp) Tante le famiglie e gli imprenditori che hanno partecipato al convegno organizzato lo scorso 9 novembre presso l'agriturismo «La Fiorida» di Mantello da Banca Mediolanum, in collaborazione con l'avvocato **Pamela Acquistapace** dello studio Bagassi - Scinetti di Morbegno, sul tema «Passaggio generazionale e tutela del patrimonio».

Ha presentato l'evento il consulente finanziario **Pierluca Bonetti**, rilevando come la conoscenza degli argomenti proposti sia fondamentale per evitare che nel passaggio generazionale tra genitori e figli il patrimonio, sia personale che aziendale, accumulato in una vita di sacrifici, si disperda. Il convegno è stato tenuto dal **Massimo Doria**, esperto del settore e



Relatori e promotori del convegno svoltosi in Fiorida

presidente di Kleros, società che si occupa di fornire consulenza e guidare in questo specifico settore chi non conosce le «regole del gioco» in materia di successioni. Il relatore, avvalendosi di video proiezioni, ha illustrato il tema in modo semplice ed accattivante, portando all'attenzione degli invitati esempi pratici in cui è stato facile immedesimarsi. Un convegno di estremo interesse, che ha offerto soluzioni a tutti coloro vogliono prevenire e pianificare la loro successione, evitando così l'insorgere di liti famigliari e il pagamento di imposte notevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO Torna il 6/7 gennaio la competizione benefica organizzata da Enjoy Valtellina nelle palestre di Morbegno e Talamona

Aperte le iscrizioni al torneo di pallavolo dell'Happyfania

TALAMONA (plz) Sono già aperte le iscrizioni per l'edizione 2017 di «Happyfania», il torneo amatoriale misto di pallavolo a 6 giocatori che Enjoy Valtellina organizza nelle giornate del 6-7 gennaio. I campi di gara rimangono ancora quelli della palestra comunale di Talamona e

dell'istituto geometri e ragioneria di Morbegno. La manifestazione che si avvale del patrocinio delle rispettive amministrazioni comunali. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi al presidente dell'Enjoy Valtellina, **Francesco Natali** al 339 8098531. Altre notizie e i

moduli di iscrizione si possono trovare sul sito: www.enjoyvaltellina.it. La quota di partecipazione è di 10 euro a giocatore e comprende anche la maglietta dell'evento.

«L'Happyfania» ottiene un ottimo successo da alcuni anni e oltre alla valenza ricreativa, porta

dei benefici anche per il nostro territorio partecipando a numerose formazioni di fuori provincia che si fermano per il pernottamento, dislocandosi nelle strutture ricettive della zona e scoprendo le bellezze della nostra valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA